

Senza Bavaglio e Indipendenti - Cambiare si deve e si può

Il tuo voto per il tuo futuro

Siamo come voi, facciamo i giornalisti perché il giornalismo è vita, libertà, storie. Cerca la giustizia nella realtà, a volte la trova. È questo il giornalismo che noi e voi dobbiamo riconquistare. È questa l'occasione da non perdere, insieme, per ritrovare qualità, decoro, autonomia e solidarietà nella professione più bella del mondo. È questa l'occasione per riportare il sindacato e la sua funzione al più alto valore: difesa e rilancio della professionalità, sostegno di tutti i giornalisti come collettività e non abbandonati alla solitudine di prevaricazioni private e accordi estorti. Il sindacato può e deve cambiare, a dispetto dell'opportunismo e dell'avvilente confusione di ruoli cui ci hanno abituato coloro che ne hanno fatto il più perfido strumento in mano agli editori: dando libero spazio a tagli di lavoratori e stipendi, turn over, deregulation su collaboratori ridotti alla fame, desertificazioni delle redazioni, guerra generazionale tra "vecchi" e "giovani", umiliazione del ruolo che la Costituzione ci affida.



Loro hanno coniato il giornalismo dei precari.
Loro hanno creato un contratto perfetto per gli editori.
Loro hanno impoverito contrattualizzati e freelance.
Loro hanno solo difeso il loro potere e le loro poltrone.

La desolazione dell'ultimo contratto e la solitudine del giornalista

Non lasciamo il nostro futuro in mano ai gerarchi del sindacato. Dobbiamo riscoprire la contrattazione collettiva, la solidarietà di uno strumento che sia dinamico e attivo, anche con i suoi avvocati, sempre a fianco solo dei giornalisti. È ora di chiudere con le trattative private, nel completo abbandono e nel silenzio assenso di Lombarda e FNSI, proprio come appena avvenuto alla Mondadori.

Giornalisti liberi, di qualità e adeguatamente remunerati

Solo nel rispetto della dignità professionale e delle proprie prerogative il giornalismo è libero. Non semplici passacarte ma persone sul campo, a vedere e scrivere, a ridare prestigio a un'informazione credibile, che non esiste con la sottoutilizzazione, la dequalificazione, lo sfruttamento.

Chi paga la crisi dell'editoria?

Per ora solo i giornalisti, professionisti, praticanti, collaboratori. Il vecchio sindacato si è seduto dalla parte degli editori, ha avallato stati di crisi a raffica (spesso neppure motivati dallo stato di salute delle aziende, in una complicità colpevole del ministero), ha sdoganato la rottamazione di figure di esperienza con giovani precarizzati e sotto la spada di Damocle di contratti a termine. La necessità degli stati di crisi deve essere invece verificata con l'inserimento di un esponente nominato dai giornalisti nel CdA degli editori.

C'era una volta il collaboratore

Liberi professionisti o professionisti della fame? I freelance devono essere rappresentati da un Organismo di Base che entri direttamente nelle contrattazioni, per dare voce a tutela e remunerazione adeguate. La legge sull'equo compenso sia davvero adeguata a compensi dignitosi, come da articolo 36 della Costituzione.

Il web, nuova opportunità non sabbie mobili

È il futuro, ma nel presente vi si sgretolano le regole del contratto e di un'informazione autorevole. Occorrono figure giornalistiche strutturate, a fianco di riconosciute competenze informatiche. Siti e blog devono essere registrati, rispettare il copyright (a dispetto di progetti graficoeditoriali totalmente copiati), allinearsi alla stessa normativa dei giornali. Non più un terreno di nessuno dove pascolano le fake news e il copiaincolla.

www.senzabavaglio.info . twitter @sbavaglio . facebook Senza Bavaglio